

Premessa

La Prova orale 2 fa la sua apparizione circa cinque anni dopo il primo volume. Nonostante le varie differenze tra i due libri, ci sono due elementi comuni che più o meno sintetizzano la loro filosofia. Tutti e due i libri di questa mini collana hanno un doppio obiettivo: dare, anzitutto, agli studenti d'italiano la possibilità e gli spunti per esprimersi liberamente e spontaneamente, sviluppando così l'abilità di *produzione orale*. D'altra parte, dal momento che, spesso, uno dei motivi per cui si impara una lingua è il conseguimento di una certificazione, scopo della Prova orale è preparare gli studenti d'italiano a superare appunto la *prova orale* di questi esami.

Struttura del libro, tecniche e materiale

Il libro è diviso in quattro parti:

- a) Le **unità tematiche**: si tratta di argomenti tratti da temi d'attualità, che toccano quasi tutti i settori della vita moderna, ordinati secondo la difficoltà che presentano (vedere indice).
- b) I **compiti comunicativi**: sono simili a quelli di vari esami orali, come p.e. il terzo livello delle Certificazioni dell'Università di Perugia (Celi 3).
- c) **Espressioni e massime**: sono simili a quelli di vari esami orali, come p.e., il quinto livello delle Certificazioni dell'Università di Perugia (Celi 5).
- d) Il **glossario**.

a) Le **unità tematiche** costituiscono la parte centrale del libro, coprendo tre livelli: medio, superiore e avanzato. Si basano su materiale fotografico, testi autentici e grafici di carattere statistico, coprendo in tal modo le tipologie di vari esami di lingua. Le numerose domande che corredano questo materiale hanno lo scopo di dare a tutti gli studenti la possibilità di esprimersi quanto più possibile, scambiandosi spesso idee tra di loro. Come avrete la possibilità di notare, la discussione si rinnova continuamente, prendendo ogni tanto spunto dal materiale presentato: dopo aver parlato su una foto, si riassume e si commenta un testo, poi si descrive un grafico, poi la seconda foto, poi il secondo testo e così via. In tal modo si riesce a mantenere sempre vivi l'interesse degli studenti e il ritmo della discussione.

I **testi** sono per lo più tratti dalla stampa, ma comprendono anche brani letterari e saggistici. Sono tutti testi autentici, nonostante alcuni interventi che hanno lo scopo di facilitare quelli veramente difficili che potrebbero risultare demotivanti, specialmente nelle prime unità tematiche. Nello stesso tempo si è cercato di abbreviare brani troppo lunghi che richiederebbero troppo tempo e potrebbero annoiare gli studenti. I testi, in media di circa trecento parole ognuno, sono di registri vari; molti di questi sono stati scelti anche perché un po' più "leggeri" e piacevoli.

Le domande non sono tutte della stessa difficoltà e "intensità": si parte sempre da domande semplici per arrivare pian piano ad approfondire l'argomento. Il motivo di tale scelta è che gli studenti hanno sempre bisogno di un "riscaldamento"; d'altra parte, di solito, non tutti gli studenti o tutte le classi sono dello stesso livello linguistico. Per questo motivo figurano sempre domande meno complicate da porre ai meno "abili". Attenzione, però: se questo diventa la norma, i discenti cui vengono fatte sempre le domande "facili", possono sentirsi demotivati. Bisogna, dunque, dar loro ogni tanto la possibilità di parlare anche di argomenti più complicati.

Per ogni argomento viene presentato un **lessico utile**. Si è cercato di dare ogni volta sia le parole che saranno utili alla discussione sia alcune di quelle che si incontrano nei testi, perché uno degli obiettivi di questo libro è portare gli studenti ad un'autonomia linguistica: devono poter *capire dal contesto* anche quando ci saranno parole sconosciute (e, ovviamente, va spiegato loro che ce ne saranno sempre). Non avrebbe, dunque, senso spiegare tutto il lessico dei brani, anche se vengono presentate alcune parole chiave. Il *lessico utile* funge, quindi, più da fonte di spunti e di idee che da glossario. Per questo, i discenti incontreranno forse in esso parole che a prima vista possono considerare note; di solito, però, si tratta di vocaboli che fanno parte del loro *vocabolario passivo*, che vanno ricordate per facilitare la discussione.

b) I compiti comunicativi hanno lo scopo di preparare i discenti per situazioni verosimili, in cui saranno chiamati ad usare la lingua italiana in modo creativo per comunicare efficacemente: per chiedere aiuto, per protestare, per informare o essere informati, ecc. Durante lo svolgimento di questi “role-play”, ci sono alcuni “particolari” da tener conto: ogni intervento dell’insegnante dovrebbe mirare ad incoraggiare gli studenti e a fornire idee e spunti e non a correggere eventuali errori commessi (di come trattare gli errori si parla in seguito). Un altro elemento da tener presente è che spesso alcuni studenti, specie i meno giovani, si trovano a disagio quando devono “recitare” un ruolo. In questo caso non si dovrebbe insistere; dovrebbero essere loro a scegliere il ruolo che più gli interessa. Ovviamente, se svolgere un compito comunicativo fa parte della loro preparazione ad un esame di lingua, dovrebbero loro stessi sentirsi più motivati. Ma anche in questo caso sta all’insegnante incoraggiarli quanto possibile.

c) Le espressioni e le massime hanno lo scopo di far riflettere i discenti su frasi celebri, spesso spiritose, e commentarle. In seguito viene fornita una serie di domande (4-5) che approfondiscono l’argomento (o gli argomenti) sollevato da queste frasi. Nonostante si tratti di una prova particolare, legata alla prova orale del Celi 5, è, comunque, un’attività molto interessante e stimolante anche per chi non ha intenzione di sostenere questo esame. Il risultato sarà lo stesso: gli studenti rifletteranno, parleranno, penseranno in italiano. E questo è molto importante.

d) Il glossario ha lo scopo di facilitare la preparazione della lezione da parte dei discenti: dover spiegare tutte le parole nuove è per il docente un compito poco piacevole e che, soprattutto, impiega troppo tempo prezioso. Gli studenti, dunque, conoscendo meglio i loro bisogni, possono semplicemente consultare il glossario ogni qualvolta ne avranno bisogno. Si è cercato, dunque, di spiegare in modo semplice quelle parole ritenute sconosciute alla maggior parte di loro. Com’è forse logico, passando da unità tematiche più facili ad altre più “difficili” e, quindi dal livello medio a quello avanzato, cambiano anche i criteri secondo cui sono state scelte le parole del glossario. Ciononostante, alcune parole vengono presentate più di una volta, anche perché possono essere incontrate a distanza di parecchio tempo, oppure perché l’ordine che seguono le unità tematiche non è certo obbligatorio.

Quando usare La Prova orale 2

Come avrete la possibilità di notare, il libro presenta una grande quantità e varietà di stimoli alla discussione. Questo significa che fornisce materiale sufficiente per oltre un anno scolastico. *La Prova orale 2* si potrebbe adottare in classi che hanno completato circa 160-180 ore di lezione, ed essere usata fino ai livelli più avanzati. Può, comunque, essere inserita in curricula scolastici diversi e in qualsiasi periodo del curriculum stesso. Ogni *unità tematica* può fornire da 60 a 90 minuti di conversazione, secondo l’uso che ne viene fatto: quanto tempo si dedica alla lettura, quanti studenti rispondono ad ogni domanda, se e quanto discutono tra di loro, ecc.

Ogni *compito comunicativo* può fornire da 10 a 20 minuti di conversazione: è consigliabile, comunque, far recitare ogni situazione a più di una coppia, modificandone magari i particolari.

Le *espressioni* e le *massime* possono fornire da 15 a 30 minuti di conversazione: dipende dal tempo che gli studenti avranno a disposizione per riflettere e da quanti di loro intervengono su ogni domanda-stimolo.

Suggerimenti e idee per un miglior uso del libro / Riflessioni sulla produzione orale

Fateli parlare! La conversazione è forse la fase del processo didattico più difficile e delicata: lo studente è chiamato a comunicare, a farsi capire in una lingua straniera. L’insegnante, avendo molti ostacoli (psicologici e pratici) da superare, ha bisogno di tutte le sue risorse di energia e vitalità. Studenti timidi, deboli, senza la necessaria fiducia in se stessi (colpa forse anche nostra), hanno costantemente bisogno di essere motivati. Disporre di materiale didattico appropriato è sicuramente importantissimo, ma altrettanto importante è l’abilità del professore nell’animare e guidare la discussione:

-*reformulando e arricchendo le domande* in modo da renderle più comprensibili quando non lo sono.

-*stando fisicamente vicino agli studenti*, diminuendo così le distanze psicologiche. L’insegnante deve “tra-

smettere” la sua energia e creare un’aria amichevole, adatta ad una discussione amichevole, cosa che non si può fare “ex cathedra”.

-prendendo parte allo scambio di opinioni, esprimendo se necessario anche la sua, il contrario cioè di quello che si dovrebbe fare durante il resto della lezione. Certo, se l’insegnante parla troppo è probabile che gli studenti si blocchino.

-incoraggiando continuamente la partecipazione, i commenti e gli interventi di tutti, facendo capire che ogni singola domanda può e deve dare avvio a scambi di idee. D’altra parte è importante che il parlante abbia il tempo necessario per organizzare e concludere il suo pensiero, senza sentirsi pressato dall’insegnante o dai compagni.

Sarebbe veramente utile per ogni insegnante seguire un seminario sul “body language”, il linguaggio del corpo. Per chi non ha questa possibilità consiglieri qualsiasi libro in materia di Alan Pease.

La scelta dell’argomento su cui discutere è molto importante. Nel libro le unità tematiche vengono presentate secondo un ordine determinato, a seconda della loro difficoltà, ma non solo. L’argomento di una discussione, però, deve anzitutto piacere ai parlanti, suscitare il loro interesse. Quindi, se vi rendete conto che il tema che avete scelto non entusiasma i vostri alunni, non insistete; lasciate che ogni tanto scelgano loro quello su cui preferiscono discutere. D’altra parte però, se si preparano ad un esame orale, sarà utile per loro poter parlare anche di argomenti che non sono tra i loro preferiti.

Viva l’errore! La correzione degli errori è un argomento assai discusso che crea spesso molti problemi. “Sbagliando s’impara” esprime lo spirito nel quale si dovrebbe svolgere tutta la lezione e, soprattutto, la conversazione. Uno dei motivi per cui gli studenti non parlano è la nostra esagerazione nel correggerli, il che, molto spesso, gli crea complessi psicologici: non parlano perché hanno paura dell’errore. E quando lo studente vuole o deve parlare fuori della classe, spesso, nonostante la pressione psicologica sia diminuita, avverte lo stesso disagio.

Infatti molti insegnanti hanno la tendenza ad insistere troppo sulla precisione, senza tener conto che l’accuratezza è uno solo degli aspetti della produzione orale; altrettanto importante è l’abilità di farsi capire in diversi discorsi, di poter comunicare in altri termini. E, in teoria, più un discente parla e più impara a parlare bene. Secondo le istruzioni date agli esaminatori orali dei vari esami di lingua, nel corso di una prova orale non si dovrebbe intervenire in caso di errore, mentre si dovrebbe evitare anche qualsiasi osservazione sull’andamento dell’esame, positivo o negativo che sia. Anche se questo riguarda la *fase di controllo*, la nostra filosofia durante la *fase di apprendimento*, non dovrebbe essere molto diversa. La soluzione - se possiamo chiamarla così - si trova a metà strada: quello che si potrebbe fare è “monitorare” gli errori commessi più frequentemente allo scopo di revisionarli a tempo opportuno, senza ovviamente personalizzarli. Oppure, in caso di errore, ripetere semplicemente la forma giusta, cercando di non interrompere il parlante. In questo modo lo studente non si blocca e si rende conto (lui o i suoi ascoltatori) dell’errore commesso. Nello stesso tempo capisce che l’errore è una cosa naturale, perdonabile e correggibile. Un’opportunità per migliorarsi.

Preparazione

Com’è già stato detto, il libro è stato disegnato in modo da poter essere utilizzato sia per la conversazione che per la preparazione ai vari esami di lingua, cosa che si può fare anche contemporaneamente. Sulle unità tematiche adatte ai vostri alunni e all’eventuale esame che vogliono sostenere, consultate l’indice.

*Buon lavoro,
con stima
T. Marin*

Apprezzeri, da parte dei colleghi, qualsiasi suggerimento, commento o consiglio che potrebbe contribuire al completamento o miglioramento del libro in edizioni future, nonché domande e dubbi sul suo uso.